

Tutto il buono dei «Km Zero»

Leggiamo, forse non tanto sorpresi le polemiche di Con-fcommercio contro le politiche a filiera corta, di vendita diretta e Km Zero. Intanto nessuno pensa di coprire l'intero ciclo-produttivo e di vendita in filiera locale/diretta. Per favore smettiamo di raccontare questa bugia.

Se in Italia la vendita diretta di prodotti agro-alimentari rappresenta il 6%, non possiamo fare a meno di evidenziare che in Francia questa rappresenta il 15% del mercato e negli Stati Uniti la quota è oltre il 15%. Chi propone di rafforzare politiche di acquisto di vendita diretta, Km Zero viene etichettato con la solita frase fatta del non possiamo tornare indietro. In Italia oggi ci sono circa 57.000 aziende che effettuano questo tipo di vendita diretta. Chi vuole tornare indietro? Dietro ai concetti di KM Zero, filiera corta, ci sono innovazioni tecnologiche, c'è internet (gli ordini spesso si fanno così nei gruppi di acquisto solidale), c'è riconversione industriale (pensiamo alla produzione di di-

stributori di macchine per il latte fresco), ci sono concetti moderni come Zero Waste di riduzione dimballaggi, riutilizzo degli stessi. Di queste politiche ne parla esplicitamente anche Barack Obama in una parte del suo programma. Lo citiamo Questi agricoltori che vendono direttamente i prodotti ai loro clienti tagliano fuori ogni intermediario e possono avere un pieno ricarico sui prezzi, che significa che le loro famiglie possono continuare a vivere in fattoria, svolgendo il lavoro importante che amano. Barack Obama e Joe Biden riconoscono che lo sviluppo di sistemi alimentari locali e regionali sono migliori per l'ambiente e per sostenere le famiglie medie ed i produttori. Verrà sostenuta la necessità per gli Americani di acquistare Fresco ed acquistare Locale e verranno implementate le po-

litiche per promuovere i sistemi alimentari locali e regionali. Ma torniamo Reggio. Il gruppo di acquisto solidale da noi promosso, come molti altri in provincia, raduna oggi 50 famiglie che su prodotti biologici acquistati attraverso filiera corta, acquisti tramite internet ed in gran parte KM Zero, hanno risparmi mediamente del 20%. I cittadini tramite la rete, cercano soluzioni e saltano gli intermediari. Può dar fastidio a chi è legato ad altri interessi. Ma è intraprendenza ed innovazione culturale, non arretratezza! Addirittura su prodotti locali, si ha un risparmio anche dei biologici rispetto ai tradizionali ad esempio su broccoli, carote e cappuccio per parlare di tre prodotti stagionali reggiani. Per una quota importante di famiglie questa può essere una soluzione. Restiamo poi in attesa, come proposto che le grandi catene in collaborazione con le associazioni agricole compongano il "Paniere a 10 Euro" dove si possono acquistare i prodotti fondamentali ad un buon prezzo.

Matteo Olivieri
Amici di Beppe Grillo
Reggio Emilia